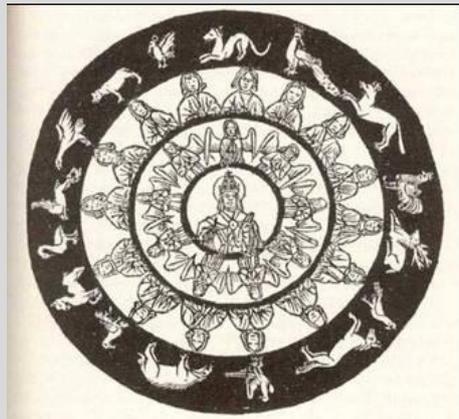


Giordano Bruno e la magia (2)

di Elda Oreto



Il lungo viaggio dei tre manoscritti dal '600 ad oggi.

I manoscritti cui facciamo riferimento sono contenuti in tre differenti codici: il primo codice A è ad Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, Rar. 51, cartaceo seconda metà del XVI secolo; il manoscritto contiene il *De lampade combinatoria*, le *Lampas combinatoria Lulliana tradita privatim in Academia Wutbergensi a Iordano Bruno Nolano*, le *Animadvertiones circa Lampadem Lullianam*, le *Lampas triginta statuarum*, anche se il titolo non è indicato esplicitamente, ma alla cc. 98r si legge: *Praefatio in Lampas triginta statuarum*. Il codice non presenta note di possesso,

ma è probabile, secondo un'ipotesi ricordata e discussa anche da Remigius Stolze, che sia appartenuto a Johann Heinrich Hainzel, cui Bruno dedicherà nel 1591 il *De imaginum compositione*.

Il secondo codice C di Erlangen, Universitätsbibliothek, ms. 493 (Irm.1279), cartaceo della seconda metà del XVI secolo. Il codice è di mano dell'allievo Hieronimus Besler, la sigla C per indicare questo codice ricalca la scelta fatta da Tocco e Vitelli. In questo codice individuato da Stolze sono contenuti: I commenti agli scritti di Meteorologia e Fisica di Aristotele, il *De magia naturali*, le *Theses de magia*.

Infine il codice M è a Mosca, Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, ms Norov 36, prevalentemente è cartaceo ad eccezione di un foglio volante in pergamena con uno schema combinatorio della c. 161, proveniente dalla seconda metà del XVI secolo. La numerazione moderna a lapis sul *recto* da 1 a 182, si nota che la carta numerata 180 è in realtà un lacerto di altra mano, contenente la ricetta di un collirio, incollato sul *recto* della carta segnata 181; le cc. 1-5 e 99-160 recano i segni di una numerazione precedente.

La legatura è in pergamena ricavata da un codice di argomento sacro vergato in gotica con capolettre e rubriche in rosso e blu. Sulla costola si legge: Giordano Bruno Nolano, *Oeuvres autographes inédites*. Per le cc. 1r-6r, il codice è autografo di Bruno; per le cc. 162r-168r è di mano ignota; per le restanti carte è di mano di Hieronimus Besler. Molti documenti manoscritti sono conservati nel codice di Norov: una minuta autografa della lettera al Senato di Francoforte; diagramma e appunti esplicativi autografi; il *De magia naturali* le *Theses de magia*; il *De rerum principiis et elementis et causis*; la *Medicina Lulliana*; il *De Magia Mathematica*; il *De vinculis in genere*; le *Lampas triginta statuarum*; l'*Artificiosa methodus medicinae ex Lullianis fragmentis*; un abbozzo di ruota combinatoria.

La vicenda di questo codice è in alcuni suoi aspetti alquanto oscura. "Eporté de l'Allemagne", viene messo in vendita a Parigi, dal libraio Tross, nel 1866, e acquistato poco tempo dopo dal nobile moscovita Avraam S. Norov (1795-1869). Probabilmente il codice era appartenuto a Christoph Gottlieb von Murr.

Prima di tutto, è stato difficile curarne l'edizione, in quanto sono per lo più sono opere copiate da un allievo di Bruno, Girolamo Besler, ma destinate ancora ad una rielaborazione definitiva. Poi, Bruno contemporaneamente a queste opere lavorava ad altri scritti; dunque, facilmente è possibile trovare richiami ad altre opere. Infatti, negli anni della sua ultima produzione Bruno si dedicò alla lavorazione di una serie opere che trattavano argomenti diversi, ma tutti facenti capo alla stessa matrice ontologica originaria. Argomenti che rivestivano un ruolo molto importante per la compenetrazione del orizzonte cosmopoietico di Bruno. Un orizzonte che era ancora in via di produzione quando il Nolano fu costretto ad interrompere il suo operato. Resta aperto il problema della non pubblicazione di queste opere da parte dell'autore quando era ancora in vita. Una risposta può essere data facendo riferimento agli apparati che accompagnano i testi pubblicati in questo volume. Effettivamente si tratta di opere incompiute, ancora in via di una elaborazione finita. Probabilmente erano destinati per delle lezioni o per dispute pubbliche e non per una pubblicazione immediata. Lo stesso Bruno si riprometteva di ritornarci in seguito per definire il materiale ancora magmatico e non ancora concluso raccolto nelle opere di argomento magico.

1. Le edizioni dalla seconda metà dell'800 al 2000.

I testi di cui ci stiamo occupando, il *De magia*, il *Theses de magia*, il *De vinculis in genere*, la *Lampas triginta statuarum*, il *De rerum principiis* crearono le condizioni principali per la reinterpretazione della figura e dell'opera di Giordano Bruno. Sull'interesse che il filosofo Nolano nutriva per gli studi di tipo magico e sull'astrologia del resto non ci sono dubbi. Eppure la scoperta e la prima edizione nella fine dell'Ottocento di queste opere fu considerata una scoperta eccezionale. Già in una famosa lettera dello Schoppius si fa cenno alle tematiche di tipo magico e già emerge l'immagine del "Bruno mago" o almeno ne risulta il suo forte interessamento per questa prospettiva. In tutte le sue opere è sempre presente una traccia di ordine magico: anzi, in molti luoghi del suo lavoro, la magia è considerata la *praxis* prescelta per la realizzazione della riforma di tutti i saperi, cui tendeva Bruno. Sia nelle opere italiane che in quelle latine la magia è considerata uno dei quattro rettori interiori degli atti: ogni azione, infatti, è mossa da una causa interiore, amore, arte, matesi e, appunto, magia. La quale è a mezza strada dagli "enti fisici" e dagli "enti metafisici".

Nonostante la magia abbia sempre avuto un ruolo chiave all'interno del pensiero di Giordano Bruno, per lunghissimo tempo si è ritenuto che gli scritti di carattere magico non fossero altro che un prodotto marginale dell'esuberante creatività del filosofo Nolano. Per questo motivo l'attenzione della critica tra il XVI e il XVIII secolo non investì particolari attenzioni alla ricerca e all'analisi di questi trattati. Il rilievo eccezionale della pubblicazione di Tocco e Vitelli è nell'averla

messo a disposizione dei lettori il cui fuoco centrale verteva sulla magia. Anche se l'interpretazione fornita da Tocco e Vitelli nella prima edizione del 1891 non fu decisamente positiva, talvolta gli argomenti trattati in questi manoscritti bizzarrie, eredità incomprensibili di un mondo che per altri aspetti il Nolano si era messo alle spalle. La posizione ermeneutica di tipo teorico e storicistico neokantiano spinse Tocco a mantenere un atteggiamento di cautela di fronte alla carica esplosiva accumulata da Bruno nei suoi testi magici, ma ne trattò ampiamente.

Giovanni Gentile concorda nel ridimensionare le opere magiche assumendo un atteggiamento ancora più diffidente verso le opere inedite, a tal punto da ignorarle completamente nel suo lavoro di edizione. Secondo Gentile Bruno pur sentendo profondamente i problemi del suo tempo restò fondamentalmente lontano dal coglierne a pieno gli aspetti profondi toccati nelle sue analisi, piuttosto incarnò il vero spirito del Rinascimento italiano per Gentile Tommaso Campanella, congiungendo "filosofia" e "politica".

Soltanto a partire dal Novecento è avvenuta la riscoperta di questa parte del pensiero di Giordano Bruno, la scoperta delle *Opere Magiche* nel '900 è legata da un lato alla rinnovata concezione del Rinascimento e della "modernità". Dall'altro, l'attenzione per le questioni magiche, astrologiche ed ermetiche è parte organica di una nuova concezione della ragione e dell'esperienza. Un processo lungo e difficile che ha visto nel libro di A. Corsano, *Il pensiero di Giordano Bruno nel suo svolgimento storico*, Firenze, 1940, una tappa decisiva nell'interpretazione di Bruno e della magia nel suo pensiero, per due motivi; il primo è di avere sottolineato la matrice anti-umanistica della "nova filosofia"; il secondo è proprio, quello di avere valorizzato le opere magiche di Bruno, come momento cruciale della sua vita, e per l'aspirazione pratica e "riformatrice" ad esse attribuita. Con l'opera di Frances A. Yates *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, London, 1964, fa di queste opere la chiave di volta di tutta l'esperienza umana, intellettuale e filosofica del Nolano; inizialmente parte dalla complessa vita di Bruno, in cui il "motivo" ermetico si connette alla magia ed alla filosofia, come alla rivoluzione scientifica moderna nata con Copernico. Il periodo terribile in cui Bruno visse, funestato dalle lotte religiose nelle corti e nelle strade, coinvolse i saggi in una serie di contese particolarmente forti per le ricadute che esse avevano sulle contese guerresche in corso.